

## Forum

# Che genere di darwinismo? Scienza, società e questioni di genere

A cura di Elena Gagliasso, Simone Pollo e Eleonora Severini

## Introduzione

ELENA GAGLIASSO\*, SIMONE POLLO\* E ELEONORA SEVERINI\*

### *Introduction*

*Abstract:* The Authors of the Forum aim at investigating the relationship between gender issues and scientific research. Here, scientific research has to be understood both in a broad sense and with particular reference to Darwinian evolutionism and the life sciences. More precisely, two related questions are addressed: (1) whether a feminist and empirically well-grounded inquiry on gender issues is feasible; and (2) whether scientific research could be improved by dealing with gender issues.

*Keywords:* Darwinism; Feminism; Gender Issues; Ethics; Epistemology.

Che cosa hanno in comune la teoria dell'evoluzione per selezione naturale, pietra angolare della biologia, e l'impegno femminista? Apparentemente solo un atteggiamento di diffidenza, quando non di ostilità reciproca, dal momento che sono spesso stati proprio i riferimenti alla biologia delle donne a essere utilizzati per giustificare atteggiamenti oppressivi e discriminatori nei loro confronti.

D'altra parte, l'introduzione del concetto di "genere" sul finire del XX secolo ha consentito al pensiero femminista di portare a compimento la mossa teorica inaugurata dalla celebre affermazione di Simone de Beauvoir per cui "non si nasce donna, lo si diventa" (de Beauvoir, 1949) e di prendere le distanze da un certo determinismo biologico basato sulla differenza sessuale (Brilmyer, 2017). Il Forum si propone di esplorare la relazione tra le questioni di genere e la ricerca scientifica, intesa quest'ultima

---

\* Dipartimento di Filosofia, Sapienza Università di Roma.

sia in senso ampio sia con riferimento particolare all'evoluzionismo darwiniano e alle scienze del vivente. Più precisamente, le domande che verranno affrontate sono due: da un lato, se sia possibile elaborare una riflessione sulle tematiche di genere che sia femminista ma al tempo stesso scientificamente ben fondata, e dall'altro, se la ricerca possa trarre un vantaggio dall'assorbire al suo interno le questioni di genere.

Queste domande costituiscono a loro volta lo spunto per interrogarsi sulla relazione tra scienza e diverse forme di normatività legate agli studi di genere, ma non solo. Entrano in modo più generale sul ruolo della scienza nel dibattito pubblico delle società democratiche.

Si rende qui necessaria una precisazione terminologica. Sebbene si utilizzino le espressioni "femminismo" e "studi" o "questioni di genere", queste nozioni non sono del tutto sovrapponibili. Il femminismo indica infatti quel movimento politico, esistenziale e di pensiero che rivendica l'emancipazione e l'affermazione della soggettività delle donne; mentre gli studi di genere rappresentano un'area tematica più ampia che, abbracciando in modo trasversale discipline scientifiche e sociali, si occupa dei vari significati sociali e culturali dell'identità di genere e della sessualità.

L'idea di questo Forum nasce dalla giornata di studi del "Darwin Day 2019" organizzata il 12 febbraio 2019 presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università di Roma "La Sapienza", nell'ambito delle attività del Dottorato in Filosofia e del Centro Interuniversitario Res Viva, e con il patrocinio delle Associazioni Donne e Scienza e SWIP Italia. Si riprende qui il filo di quella discussione, approfondendola e ampliandola.

Paola Govoni esplora il "darwinismo femminista" e le sue interlocuzioni critiche con il pensiero darwiniano delle origini. Se le interpretazioni del pensiero di Darwin del darwinismo sociale sono state ormai studiate e commentate a fondo, meno noti sono invece i lavori di quelle donne e di quegli uomini e che fecero appello proprio al darwinismo per mettere in crisi il cosiddetto dogma dell'"inferiorità della donna". Govoni disegna un viaggio intellettuale affascinante che inizia con pensatrici e pensatori dell'età vittoriana che scrissero di evoluzione in chiave emancipazionista, e che, in tempi più recenti, ha portato a risultati significativi, ad esempio, in ambito neuroscientifico.

Elena Gagliasso mette in evidenza la dialettica, in atto da circa mezzo secolo, tra femminismo e biologia evolutiva a partire da una vicenda precisa: il dialogo tra Donna Haraway, figura chiave del femminismo teorico, e Scott F. Gilbert, uno dei maggiori esperti mondiali della biologia contemporanea. Il collegamento tra questi celebri autori si inserisce nel processo di revisione, ampliamento e innovazione del paradigma darwiniano classico confluito nella cosiddetta "Eco-Evo-Devo Theory". Si tratta di un punto d'arrivo che ha alle spalle intrecci e confronti tra epistemologhe femministe, biologhe (femministe e non), scienziati e teorici dell'eco-evoluzionismo impegnati nei settori di punta della ricerca dell'ecologia e dell'evoluzionismo. Sembra delinearsi così il perimetro di un'"epistemologia femminista e darwiniana", su cui si interroga Eleonora Severini. Attraverso la discussione dell'evoluzione dell'orgasmo femminile, Severini esplora le possibilità che femminismo ed evoluzionismo possano non solo convivere, ma addirittura di una loro sinergia epistemologicamente auspicabile. In altri termini, si tratta di capire se e in che modo il punto di vista

femminista possa costituire il pungolo, un ampliamento di visuale e di creatività per ulteriori e migliori spiegazioni evoluzionistiche, e più in generale scientifiche.

Punto teorico centrale di qualsiasi elaborazione femminista è indubbiamente la nozione di genere, e proprio sulla relazione tra genere e scienza si concentrano i saggi di Vera Tripodi, Simone Pollo e Cristina Amoretti. Così, Tripodi analizza la relazione tra sesso e genere. La letteratura femminista ha infatti distinto il sesso dal genere, laddove il genere viene spesso descritto come una costruzione sociale che riflette gli usi che vengono fatti della differenza sessuale. Tuttavia, il quadro per Tripodi è ben più complesso e l'idea che esistano caratteristiche (naturali o sociali) che tutte le donne condividono viene messa in discussione. Il saggio di Pollo mostra come la nozione di genere possa giocare un ruolo importante anche nella relazione tra scienza e democrazia. Le pratiche scientifiche sono chiamate a rispondere a richieste di giustizia, uguaglianza e riconoscimento tipiche della dimensione democratica. Alcune di queste richieste sono connesse all'uguaglianza di genere, alla fine della discriminazione in base all'orientamento sessuale e così via. Alla luce di ciò, Pollo sostiene non solo che il rapporto tra scienza e democrazia sia attraversato dalle questioni di genere, ma anche che queste ultime possano arricchire il dibattito sulle pratiche scientifiche all'interno delle società democratiche. Amoretti prende invece in esame la nozione di genere in psichiatria, in particolare nella quinta edizione del Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali (DSM-5). Sebbene qui gli individui *genderqueer* non siano considerati patologici e il pluralismo di genere sia uno degli assunti di fondo, alcuni criteri diagnostici per Amoretti sembrano nascondere ancora residui di dualismo ed essenzialismo di genere.

Infine, sul rapporto tra scienza e società si sofferma in dettaglio il saggio di Cristina Mangia. Nella ricerca ambientale, sanitaria e in epidemiologia il sogno cartesiano di una conoscenza oggettiva di un sistema di leggi deterministiche si infrange contro l'intrinseca incertezza prodotta dalla scarsa conoscenza dei processi ecologici e del rischio sanitario. Attraverso l'analisi di alcuni cruciali casi di studio, Mangia analizza i contributi della scienza "post-normale" e delle epistemologie femministe dell'"oggettività forte" che permettono di collegare nuove forme di indagine scientifica con le relazioni tra scienza e società in contesti ecologici stressati.

C'è dunque un legame significativo che da diverse prospettive sembra tenere insieme i vari saggi. Nel sottolineare i limiti epistemologici e le potenzialità non sempre esplorate di qualsiasi impresa conoscitiva, l'insieme dei lavori ambisce a stimolare una scienza capace di autocritica, quindi matura e consapevole anche delle sue conseguenze sulla società in termini di credenze e norme. Una scienza di questo tipo, e in particolare le scienze del mondo vivente, non possono più non essere attraversate dallo sguardo di genere.

### **Riferimenti bibliografici**

De Beauvoir, S. (1949), *Le deuxième sexe*, Paris: Gallimard, 2 voll. [trad. it. *Il secondo sesso*, Milano: il Saggiatore 1994].

Brilmyer, S.P. (2017), "Darwinian Feminisms", in S. Alaimo (ed.), *Gender: Matter*, New York: Macmillan Reference USA, pp. 19-34.